

Marcello Piacentini

Università degli Studi di Padova, Italia
marcello.piacentini@unipd.it

 <https://orcid.org/0000-0003-3639-3005>

QUALCHE NOTA SUL SOGGIORNO PADOVANO DI MIKOŁAJ TOMICKI E DI ALCUNI SUOI CONNAZIONALI

Notes on the stay of Mikołaj Tomicki and some of his compatriots in Padua

ABSTRACT

The purpose of the work presented here is to enucleate some details of the Padua sojourn of Mikołaj Tomicki, dedicatee, moreover, as is well known, of a sonnet by Mikołaj Sęp Szarzyński, and of his friendships, on the basis of primary sources, especially the letters addressed to him by Antonio Maria Graziani and Giulio Poggiani.

KEYWORDS: Mikołaj Tomicki, Antonio Maria Graziani, Mikołaj Sęp Szarzyński, Padua University

Di Padova si potrebbe dire, parafrasando con una certa esagerazione Italo Calvino, che è stata un po' una città dove si sono incrociate almeno le strade, se non proprio i destini, di non pochi polacchi, specie nel XVI e XVII secolo. Certamente, altresì una buona parte della Penisola italiana è stata uno spazio di incontro per quanti, specie studenti, provenivano dalle terre del Vecchio continente, uno spazio di incontro anche con i propri connazionali. Indubbiamente è però a Padova, com'è ben noto, che confluì, tra XVI e XVII secolo, il maggior numero di studenti, specie dalla *Respublica* polono-lituana. Non si tratta qui di rivendicare, campanilisticamente, alcun primato. Padova si era guadagnata una fama internazionale grazie alla sua Università, ma era attrattiva anche per il basso costo della vita (davvero: altri tempi); assai alti erano invece i costi per sostenere l'esame di dottorato¹. Illustre era l'Università di Bologna, specie per gli studi delle scienze esatte, ma anche delle lettere, e Roma, per gli studi teologici, senza perciò dimenticare altre ancora Università della Penisola, come Ferrara (dove pure si addottorò Niccolò Copernico), o Perugia, dove pure studiarono i Polacchi (Danti 1973).

¹ Cospicua è la bibliografia al proposito. Resta sempre valida, ancorché invecchiata, la raccolta di studi offerta all'Università di Padova per il settecentario della fondazione (*Omaggio*, 1922), nonché lo studio di Windakiewicz (1891).

Peraltro, la *peregrinatio academica*, che portava gli studenti a spostarsi, anche continuamente, tra i vari centri, era la regola, non l'eccezione, vuoi per studiare altre discipline, vuoi per seguire un loro maestro eletto². Un esempio ne è Stanisław Hozjusz che, studente a Bologna, tenterà ogni via per far trasferire all'università felsinea Lazzaro Bonamico e, non riuscendoci, ritornò a Padova “ubi Lazarus Bonamicus admirabili doctrina vir, optimos quosque tam Graecos quam Latinos scriptores divinitus interpretatur (...)”³, per poi tornare di nuovo a Bologna alla fine del 1533 e lì addottorarsi⁴.

Quel che comunque è innegabile, e peculiare per Padova, nell'arco di tempo che va più o meno dal secondo quarto del sedicesimo secolo fino agli inizi del secolo decimosettimo, è stato l'afflusso costante e massiccio, a ondate di generazioni susseguentisi, di studenti polacchi⁵.

Perché mi occupo qui del soggiorno padovano di Mikołaj Tomicki, che cade nella seconda metà del XVI secolo, e delle conoscenze e amicizie che forse poté stringere a Padova è alquanto enigmatico anche per me, considerato che mai ho studiato, diciamo da un punto di vista professionale, le vicende degli studenti polacchi a Padova, come hanno fatto da almeno un secolo e più a questa parte grandi studiosi polacchi e in parte italiani, almeno da Fijałek fino a Ulewicz, Graciotti, Ślaski, e non pochi altri, così che qui mi fermo, memore della *praeteritio* di Cicerone all'inizio del suo *De Republica*, là dove elencando gli “optimos viros”, tagliava corto con queste parole: “Omitto innumerabilis viros, quorum singuli salutis huic civitati fuerunt (...) commemorare eos desino, ne quis se aut suorum aliquem praetermissum queratur”.

Mikołaj Tomicki lo conoscevo peraltro solo dal sonetto VI di Mikołaj Sęp Szarzyński. Sonetto mirabile, come tutti gli altri suoi versi. Un *topos* che ben conosciamo almeno dal Petrarca del sonetto 61 (“e benedette sian tutte le carte / ov'io fama l'acquisto...”)⁶, solo che qui è capovolto: in Szarzyński non v'è posto alcuno per la maestria della parola

² Per gli spostamenti degli studenti polacchi verso le università tedesche si veda Żołędź-Strzelczyk (1996), nonché Pietrzyk (1997).

³ Così scriveva da Padova il 29 novembre del 1532 a Jan Dantyszek (Hozjusz 1879: 16).

⁴ Un notevole contributo per lo studio sugli spostamenti di studenti polacchi tra Padova e Bologna è dovuto a Lucia Rossetti (1990).

⁵ Una impostazione simile venne proposta a suo tempo, pur se non esattamente nei termini in cui ne parlo in questo mio contributo, dal professor Ulewicz in un rimarchevole intervento per il convegno “Italia, Venezia e Polonia tra Umanesimo e Rinascimento”, poi consegnato alle stampe. Ulewicz, sulla scorta delle analisi statistiche e comparate (con altre Università italiane e europee) dell'allora dottoranda Zofia Florackówna, considerava il solo apporto delle *humanes litterae*, vale a dire dei letterati polacchi formatisi a Padova, e la prevalenza di Padova è evidente, anche dal punto di vista qualitativo. Si veda dunque il suo contributo (Ulewicz 1967). Ma gli studi padovani hanno avuto una rilevanza per nulla secondaria, anche in altri campi, della botanica medicinale, della medicina, delle scienze esatte, pur se in misura quantitativamente, non certo qualitativamente, minore. Tutte cose che rimangono sostanzialmente ignote, oggi ancora, agli studi italiani non polonistici. A dire il vero, non è che in Italia si sappia in genere di più, e dunque si possa adeguatamente valutare l'apporto degli studenti polacchi di formazione peninsulare alla cultura propria ed europea, tranne forse il caso di Copernico (che a Padova studiò medicina, a Ferrara si addottorò in diritto, e a Bologna, nel suo primo soggiorno, fu anche, e inutile dire, *a posteriori*, che era suo interesse principale, assistente di Domenico Maria Novara, che teneva allora la cattedra di astrologia. Tralascio qui altre considerazioni analoghe, permettendomi poco degnamente di rimandare al mio modesto, e senz'altro lacunoso contributo, in un volume collettaneo (Pietrobon 2021).

⁶ Né si dimenticherà, certamente, l'epigramma settimo dei *Foricoenia* di Jan Kochanowski.

poetica, la gloria per il poeta scaturirà solo ed esclusivamente dai pregi dell'oggetto cantato. Un paradosso, ancora, marchio inconfondibile della sua poesia⁷.

Dirò subito, visto che non poteva non cadere il nome di Sęp Szarzyński, che non intendo rivoltare ancora la questione del suo supposto soggiorno a Padova. Vi tornerò però alla fine di questo contributo, ma intanto ritengo che si possa accogliere senz'altro quanto scrivevano Adam Karpiński e Radosław Grzeškowiak nell'introduzione alla loro edizione della sua opera poetica (Sęp Szarzyński 2001: 12 sgg.)⁸. Tuttavia, non è da sottovalutare l'interrogativo che si intuisce chiaramente tra le righe scritte da Henryk Barycz (ancorché il grande studioso, fra l'altro delle relazioni italo-polacche, si sia palesemente lasciato prendere la mano da ricostruzioni fondate sul nulla)⁹, cioè: quando e dove Sęp Szarzyński poté conoscere quel nobile polacco, forse suo coetaneo o di poco più giovane¹⁰, nato in tutt'altre, opposte terre della *Respublica* polono-lituana? Forse non ovunque. Potrebbe esser stato anche a Cracovia, dove Tomicki ottenne la canonìa nel 1572¹¹, o magari nella "Rzeczpospolita babińska"? Solo che non v'è alcuna testimonianza che Tomicki abbia preso parte agli incontri di quella "confraternita" dove Szarzyński doveva ridersela "pełną gębą (...) przy pełnym kielichu", per citare le parole di Karpiński e Grzeškowiak (Sęp Szarzyński 2001: 13).

Meglio dunque provarsi a ricostruire, provvisoriamente, il soggiorno di Mikołaj Tomicki a Padova, questione non del tutto esente da ipotesi, pur se si dispone di alcuni dati fattuali.

Di Mikołaj Tomicki intanto si sa, sommariamente, che era il figlio maggiore di Jan Tomicki, castellano di Gniezno, che studiò a Strasburgo, poi a Padova dal 1567, secondo il breve biogramma raccolto dai curatori dell'edizione delle poesie di Sęp Szarzyński (Sęp Szarzyński 2001: 149) e a Padova rimase fino al 1570, seguito dalle cure del cardinale Giovanni Francesco Commendone e, soprattutto, dal suo segretario e poi nunzio a Venezia Antonio Maria Graziani. Sotto il loro influsso si convertì al cattolicesimo, ottenne la canonìa di Cracovia nel 1572, poi quella di Kalisz nel 1586, anno della sua morte (ma su questa data tornerò tra un attimo). A questo si può aggiungere, sulla scorta della voce dell'*Encyklopedia Katolicka*, dedicata però al padre, Jan Tomicki, che Mikołaj lo seguì nella legazione in Francia del 1573 durante l'interregno, per proporre a Enrico di Valois

⁷ Si veda anche Borowski (1983) e il commento dell'edizione varsaviana delle poesie di Szarzyński (Sęp Szarzyński 2001: 150).

⁸ Ma si veda anche il recentissimo lavoro di Luigi Marinelli, assai notevole per non pochi aspetti (Marinelli 2021). Questo lavoro, in una redazione ridotta, è comparso anche nell'opera collettanea *Światowa Historia literatury polskiej* (Popiel 2020).

⁹ Si veda dunque Barycz (1938: 172–174).

¹⁰ Per una nuova ipotesi, del tutto verisimile, sul presunto anno di nascita di Sęp Szarzyński, forse intorno al 1545/48 si veda Sęp Szarzyński (2001: 6–8). Quanto alla possibile data di nascita di Mikołaj Tomicki, si veda oltre.

¹¹ Sulla circostanza che il sonetto sia dedicato semplicemente "Do pana Mikołaja Tomickiego", senza alcun titolo di carica ricoperta, scrivono ancora Karpiński e Grzeškowiak concludendo comunque, sulla scorta dello stile, che quel sonetto sia un'opera tarda (Sęp Szarzyński 2001: 19).

di accettare l'elezione a re di Polonia (*Encyklopedia Katolicka* 2013: 767)¹². In questa voce si aggiunge che studiò, oltre che a Strasburgo, anche a Ingolstadt e Tubinga¹³.

Se della data di nascita non viene fatta menzione (se ne dirà ancora), la data di morte non è il 1586 (come ripete anche l'*Encyklopedia Katolicka*), bensì il 1585 a Łowicz. Cogente al proposito è un epicedio in morte di Tomicki composto da Gaspar (Kasper) Hap nel 1585 e stampato nel 1586 (Hap 1586)¹⁴. Ma si veda al proposito anche una lettera a Graziani dal canonico di Skarbimierz Stanisław Staniewski che nell'ottobre del 1585 così scrive (in italiano): "Io non ho altro per adesso, se non che il signor Niccolò Tomicki è morto in Łowicz nel mese di luglio" (Poggiani 1758: 377).

Tornando al soggiorno padovano di Mikołaj Tomicki, il professor Barycz (1938: 158–159) raccolse un manello di preziose notizie sulla scorta della corrispondenza di Antonio Maria Graziani, grande diplomatico della Curia pontificia e in primo luogo segretario del cardinale Giovanni Francesco Commendone¹⁵.

Impresa ardua, aggiungere qualcosa a quanto già fissato, sia pur a grandi linee, da Henryk Barycz, anche se non utilizzò la corrispondenza del cardinale Giulio Poggiani (se ne dirà fra un attimo). Posso solo provarmi a precisare alcuni dati fattografici. Del resto, è verisimile, che quanto scriverò sia già noto nel Laboratorio del *Polski Słownik Biograficzny* (la voce "Tomicki" ancora deve apparire).

Lo stesso Commendone – in una lettera indirizzata a Stanislao Augusto e al re consegnata proprio da Mikołaj Tomicki, allorché il giovane "padewczyk" tornò in Polonia nell'ottobre del 1570 – racconta come, rientrando dalla Germania in Italia condusse con sé a Padova Mikołaj, giusto allora "in Gallias mandato patris procifiscentem, ut ibi potissimum erudiretur" (Poggiani 1758: 367).

Il benemerito e insigne gesuita Girolamo Lagomarsini, editore fra l'altro della corrispondenza del cardinale Giulio Poggiani, citando questa lettera nell'amplissimo commento a una epistola di Poggiani indirizzata a Mikołaj Tomicki, glossava tra parentesi che questo incontro fra Commendone e Tomicki ebbe luogo nel 1562 (Poggiani 1758: 367)¹⁶.

Una data che suscita qualche dubbio: quanti anni poteva avere allora Tomicki, considerato che Lagomarsini, in un'altra nota e citando una lettera di Graziani, scriveva che Tomicki aveva già frequentato l'università di Strasburgo? Forse non meno di tredici anni.

Il fatto è che suo padre Jan aveva sposato Zofia Oporowska nel 1551 (Pietras 2013: 236, n. 438) ed è ragionevole supporre che Mikołaj, il maggiore dei suoi figli, sia nato poco dopo¹⁷. Sicuramente, Mikołaj si era immatricolato all'Università di Ingolstadt nel semestre invernale dell'anno 1562 (Czaplewski 1914: 21, 103), il che vorrebbe dire,

¹² "Delecti sunt postea legati, qui ad regem novum in Gallias proficiscerentur, ex senatoribus quidem Adamus Conaris episcopus Posnaniensis, Albertus Lascius palatinus Siradiensis, Nicolaus Christophorus Radzivilius dux Olicae, Nicolaus [sic, per Jan] Tomicius Genesensis, Joannes Tencinius Voinicensis (...) ex ordine vero equestris Joannes Zborovius, Nicolaus Tomicius castellani filius (...)" (*Relacye* 1864: 224–225).

¹³ Purtroppo non ho avuto modo di consultare il *Wielkopolski Słownik Biograficzny*.

¹⁴ Dedicato all'arcivescovo di Gniezno Stanisław Karnowski, è un componimento scolastico, a esser buoni. Nulla qui si legge di Tomicki.

¹⁵ Su entrambi si vedano, intanto, le voci a loro dedicate nel *Dizionario Biografico Italiano* (DBI 1982, 2002).

¹⁶ Data poi ripresa da Angelo Mai nell'edizione delle lettere di Graziani in *Spicilegium Romanum* (*Spicilegium* 1842, p. XIII).

¹⁷ Ma si vedrà anche quanto scrive Antonella Barzazi in un articolo che comparirà a breve sulla rivista "Perspektywy Kultury". Zofia Oporowska non viveva più nel 1584, come si evince da una scheda dei regista

se davvero nato dopo il matrimonio, all'età di circa undici, dodici anni (!), ma questo rischia di essere un ulteriore problema, dacché per iscriversi a un'università tedesca bisognava aver compiuto almeno tredici anni (Sęp Szarzyński 2001: 7). Comunque, nel 1563 Mikołaj è a Strasburgo (Pietrzyk 1997: 71) e nel 1564 anche a Tubinga (Wotschke 1908: 250, n. 3; Kamler 2006: 85).

Tomicki era peraltro accompagnato, evidentemente in qualità di tutore, da un certo Jerzy Pomorski, spesso ricordato da Graziani, che gli indirizzò persino delle lettere (*Spicilegium* 1842: *infra*), ma del quale null'altro si sa, tranne quel che si trova nelle poche fonti riguardanti Mikołaj Tomicki¹⁸.

È vero che proprio nel 1562 Commendone stava tornando dalla Germania (DBI 1982), ma è anche possibile, e a questo punto ben più probabile, che abbia "intercettato" Mikołaj nel 1566, allorché stava tornando dalla Dieta di Augusta.

Certo è che Tomicki era a Padova alla fine del 1566, come si evince da una delle lettere inviategli da Graziani e datata da Loreto il VII cal. novembris (cioè il 25 ottobre), dopo che Graziani aveva lasciato Padova alla volta di Roma (*Spicilegium* 1842: 235–236). Dal momento della partenza gliene aveva indirizzate altre tre, come rammenta lo stesso Graziani. Lettere di cui al momento null'altro sappiamo, così come non sappiamo se e da quando fosse intercorsa tra i due una corrispondenza precedente¹⁹.

D'altronde, Graziani non fu il solo a tenere una amichevole corrispondenza con Tomicki: anche altri alti dignitari della Chiesa Romana si interessarono del giovane e ben promettente studente polacco, rampollo del castellano di Gniezno. Quest'ultimo aveva "deviato" dalla retta via abbracciando la confessione luterana, seguito dal figlio Michał, un po' sul principio del "cuius pater eius religio", a voler parafrasare quel che uscì dalla Dieta di Augusta del 1555. Certamente che prima di tutto si trattava di operare in modo da incoraggiare la conversione del giovane al cattolicesimo. Non solo dunque Graziani, ma anche il cardinale Giulio Poggiani, attraverso lo stesso Graziani, si adoperò per conseguire l'ambito risultato, e a loro si unì il vescovo di Verona Agostino Valier, che dedicò a Mikołaj lo scritto *Quatenus cum iis, qui a Sanctae Matris Ecclesiae gremio recesserunt, sit versandum*²⁰.

Venne anche esperito il tentativo di portarlo a Roma, senza successo, dacché il padre Jan si oppose alla partenza del figlio per la capitale del cattolicesimo, e ben si intuisce per quali motivi.

Peraltro, è stato ben appurato che pochi dei protestanti polacchi si riuscì a ricondurre nel seno della Chiesa Romana. Gli esempi, come rilevò ancora, dopo Barycz, il professor Chachaj, sono sempre gli stessi: Krzysztof Radziwiłł, Mikołaj Firlej, Stanisław Starzechowski,

di Włodzimierz Dworaczek nell'edizione elettronica (9858 (Nr. 942) 1584): "Mikołaj, Piotr, Andrzej, Anna, Zofja i Barbara TT. (Tomiccy), dzieci ol. [olim] Jana T. klana gn. i ol. [olim] Zofji Oporowskiej (...) (*Teki*).

¹⁸ Affiancato, a Tubinga, da un certo Andreas Barcovius, dato come Diener (Wotschke 1908: 231, n. 2), ovvero come "famulus": "Johann Tomicki, Erbherr von Tomice, ein Gönner Lismaninos. Sein Sohn Nikolaus hat mit seinem Famulus Andreas Barkowius und seinem Präzeptor Georg Pomorius bereits am 5. Oktober 1564 in Tübingen sich inskribieren lassen und ist später in Italien katholisch geworden. Lorenz Zemlinus war der Erzieher der jüngeren Kinder des Gnesener Kastellans" (Wotschke 1908: 250, n. 3).

¹⁹ Senz'altro nuovi dati verranno dal progetto di lavoro sull'archivio di Graziani, già avviato e guidato dalla professoressa Antonella Barzazi.

²⁰ L'operetta venne data poi alle stampe dal cardinale Angelo Maria Querini (Valier [1749]). Sul Valier si veda Patrizi (2015).

Mikołaj Tomicki, appunto. Solo che, guardando dalla prospettiva della Controriforma, ogni singolo esempio costituiva un successo (Chachaj 2000). Nel caso di Tomicki, comunque, a parte i fini politico-confessionali, Graziani si adoperò sinceramente, così a me pare dal tono delle sue lettere, per contribuire all'educazione del giovane polacco²¹.

A dire il vero, il diluvio di lettere inviate da Graziani a Tomicki non doveva suscitare un entusiasmo senza riserve nel giovane studente. Si capisce bene da diversi passi che Tomicki non sempre rispondeva, o almeno non con il ritmo della scrittura di Graziani, che a volte rimbrottava: "Hic tu mihi: tantum ne tibi, inquis, ab re tua est otii, ut isthaec ad me scribas?" (*Spicilegium* 1842: 240). O ancora: "Proxime brevitati litterarum irascebar" (*Spicilegium* 1842: 243). Graziani riteneva invece che la scrittura fosse un esercizio fondamentale, perché: "(...) frequentem et accuratam epistolarum scriptionem, quibus eodem tempore et expolitur oratio, et amicitiae coluntur" (*Spicilegium* 1842: 244). E non mancò di ammonire il giovane polacco dalle ricadute che poteva causare, per l'apprendimento della lingua italiana, la circostanza di abitare in un *contubernium polonorum*²² (*Spicilegium* 1842: 238).

Tuttavia, nonostante la pigrizia rinfacciataagli da Graziani, Tomicki si sforzava di scrivergli anche in italiano. Un esempio ne è una lettera, datata da Padova il 20 gennaio 1568 e riportata dal Lagomarsini (Poggiani 1758: 369). Righe di cortesia, con le quali Tomicki si schernisce per le lodi rivoltegli da Graziani riguardo alla lingua italiana in cui il giovane Polacco gli aveva scritto una lettera precedente, che al momento non è nota; nulla di speciale²³, interessante è invece il commento con cui corredò questa lettera il Lagomarsini, che la stampò: "(...) in qua certe, si pauca quaedam exceperis, ob scribendam celeritatem suspensumque animum fortasse commissa, non adolescentem in Polonia, sed virum in media Italia natum, tibi videberis agnoscere", ripetendo, sostanzialmente, quanto aveva scritto Graziani, in data III nonae ianuarii 1568, in risposta a quella lettera, non nota, di Tomicki:

Accepi tuam epistolam vulgari sermone nostro scriptam sane eleganter, et verbis et sententiis sic aptam, ut si in media Italia natus institutusque esses, perfectius atque omnino accomodatius loqui non potuisses videaris (*Spicilegium* 1842: 352).

²¹ Del programma educativo intrapreso da Graziani si occupa Antonella Barzazi, nell'articolo in corso di stampa su "Perspektywy Kultury".

²² In una lettera da Roma datata il XVI cal. decembris 1566 (*Spicilegium* 1842: 238). Se del ben più famoso *contubernium polonorum* (anzi dei due *contubernia* dei due decenni precedenti) non poco si è scritto e qualcosa pur è stato appurato (rimando, per una sintesi e qualche precisazione a Lenart 2013: 38 sgg.), di quest'ultimo sappiamo solo dalla lettera di Graziani. Nulla di eccezionale, intendiamoci, si tratta comunque di consuetudini che durano immutate da secoli, fino al nostro tempo e per tutti gli studenti "fuorisede", diremmo oggi. Potrebbe essere di un certo interesse però riuscire a sapere con chi Mikołaj Tomicki coabitava sotto lo stesso tetto. Anche perché, da quanto sappiamo da una lettera di Carlo da San Bonifacio a Graziani, datata da Padova il 12 maggio 1570 (di lì a qualche mese Tomicki sarebbe tornato in Polonia), scrivendo a proposito di un libretto fatto stampare dall'Accademia degli Occulti (deve trattarsi dei *Carmina Academicarum Occultorum Io. Francisco Commendano card. ampliss. Brixiae: apud Vincentium Sabiensem, 1570*), annotava che Tomicki aveva fondato, a casa sua, una accademia di filosofia. Tuttavia, che quella "casa sua" possa identificarsi con quel *contubernium*, non è affatto scontato. Per questa lettera, non commentata al proposito, si veda Moretti 2013.

²³ Tranne, forse, il fatto che Tomicki raccomanda a Graziani un Valentino Ponietowski, che sospetto possa essere quel Walenty Poniatowski, *stolnik* di Kórnik, che fu testimone della discussione di dottorato di Jan Sikorski a Roma nel 1569, ricordato da Barycz (1938: 163, n. 3).

In altre parole, nel giudizio di Graziani e Lagomarsini, scrivendo queste due lettere Tomicki si serviva non della variante nord-orientale della lingua letteraria della Penisola Appenninica, bensì della variante dell'Italia centrale²⁴.

A parte questi aspetti, nella corrispondenza di Graziani a Tomicki troviamo indicazioni preziose per provare a ricostruire, almeno in parte, quali siano state le amicizie e le frequentazioni patavine del giovane studente con i propri connazionali²⁵.

Anzitutto quel Marcin Leśniowski che più tardi giocherà un ruolo importante nella politica della *Respublica* polono-lituana (PSB 1972: 181–184)²⁶: “Lesniowolseium proxime Romam mecum adduxi optimum adolescentem et tui peramantem. A te mihi litteras ostendit polonicae scriptas, ac aegerrime fert, se propter tuum discessum convictus tui spe decidisse” (VII idi decembr. 1566: *Spicilegium* 1842: 246). È però difficile capire a quale partenza (discessum) di Tomicki si alluda, al punto che, nelle parole un po' drammatiche di Graziani, Leśniowski avesse perso speranza della possibilità di frequentarlo (“convictus tui spe decidisse”). Leśniowski, che veniva dalla Masovia, studiò a Bologna e Padova. È possibile che i due si siano conosciuti prima della partenza di Tomicki per Padova e poi a Padova incontrarsi di nuovo.

Più interessanti mi sembrano invece due altri episodi. Il primo è legato a Stanisław Starzechowski, fervente calvinista (rientrato poi nel seno della Chiesa Romana) che dal 1561 studiò a Strasburgo, quindi a Basilea, Zurigo, Ginevra infine, dove conobbe personalmente Calvino negli ultimi momenti della sua vita, prendendo poi parte al suo funerale alla fine di maggio del 1564, per trasferirsi successivamente a Padova, dove dovette conoscere sia Mikołaj Tomicki, sia Mikołaj Sęp Szarzyński (PSB 2003–2004: 388–391). Lasciando da parte, per il momento, la *vexata quaestio* dell'ipotetico soggiorno di Sęp Szarzyński a Padova, certo è che Starzechowski si trovava a Roma il 28 dicembre del 1566 e abitava nella residenza del legato di Stanislao Augusto Piotr Barzy, come Graziani informava Tomicki (in data IV kalende ianuarii 1567: *Spicilegium* 1842: 254). E dal tono si intende che anche Tomicki doveva conoscere Starzechowski, che circa un mese più tardi sarebbe dovuto passare per Padova, richiamato in Patria dal padre, non prima però di aver visitato Napoli²⁷.

Il secondo episodio è legato invece ai due figli, Jan e Stanisław, di Stanisław Orlik, “zupparius in Russiae”, entrambi studenti a Padova tra il 1566 e il 1568 (PSB 1979: 205–206) e da Mikołaj Tomicki raccomandati a Graziani in occasione del loro viaggio a Roma (*Spicilegium* 1842: 327).

²⁴ È però verisimile, come ebbe a osservare il professor Salwa durante la discussione nel corso del Convegno, che Tomicki possa essersi fatto aiutare da un madrelingua italiano. Comunque, a giudicare dalle altre lettere scritte da Tomicki in “italiano” (che si possono leggere intanto in Moretti 2013), i tratti linguistici dell'Italia centrale, per non dire della “toscanità” (ricordiamo che Graziani era di Borgo San Sepolcro) non sono affatto così evidenti. È un aspetto quanto mai interessante, che immagino sarà studiato sulla scorta di una nuova edizione delle lettere di Tomicki in occasione del già citato progetto sull'archivio di Graziani.

²⁵ Delle conoscenze che strinse con i letterati italiani si occupa Antonella Barzazi.

²⁶ Barycz (1938) ha ricostruito alcune sue vicende tra Roma, Napoli e Bologna sulla scorta delle lettere di Graziani a Tomicki.

²⁷ “Is [Starzechowski] a patre revocatur in Poloniam. Cras ad visendam Neapolim proficiscitur, ut ineunte quadragesima Romara redeat. Patavium, ut arbitror, veniet, ubi patris litteras expectare se velle dicit, quem de profectione sua in Hispaniam consuluit”, così scrive Graziani in data da Roma all'VIII delle kalende di febbraio del 1567 (*Spicilegium* 1842: 259).

Dopo aver visitato anche loro Napoli, torneranno a Padova con lettere per Tomicki (*Spicilegium* 1842: 360) e Tomicki, in una lettera a Graziani da Padova del 12 febbraio 1568, ringrazierà Graziani per il regalo inviatogli attraverso i “signori Orlilo” [sic, nella trascrizione] (Moretti 2013: 98).

Provandosi a tirare le fila di queste conoscenze, pare imporsi inevitabile l’assunto in esordio a questo contributo, ovvero che le lunghe strade che conducevano da un capo all’altro della *Respublica* polono-lituana potevano incrociarsi proprio a Padova. In questo caso, percorse da un giovane studente che era arrivato a Padova all’età di circa quindici, sedici anni, originario dalla Polona Maior, Michał Tomicki, da un di poco più anziano Stanisław Starzechowski, che veniva invece dalle terre sud-orientali, rutene della Polonia, e dai due figli della famiglia di Orlik, forse coetanei di Tomicki, che venivano da quelle stesse terre orientali e circondario.

Qualche tassello di questi percorsi pare ben incastrarsi, pur se rimane ampio lo spazio delle ipotesi.

Jan Starzechowski, padre di Stanisław, e Stanisław Orlik, padre di Jan e Stanisław, si conoscevano bene, per motivi economico-giuridici legati alle rispettive cariche e occupazioni²⁸. Non è escluso, ma resta un’ipotesi, che Stanisław Starzechowski conoscesse i figli di Stanisław Orlik.

Per quanto riguarda, invece, la conoscenza fra Mikołaj Tomicki e Stanisław Starzechowski, mi pare improbabile (ma non impossibile) che possa essere avvenuta prima di Padova: Starzechowski si spostò da Strasburgo a Basilea nel settembre del 1561 (PSB 2003–2004); di Tomicki si sa che fu a Ingolstadt nel 1562, poi a Strasburgo e Tubinga (1563/1564).

Un quesito, non so quanto ozioso, è se Tomicki abbia conosciuto autonomamente i fratelli Orlik a Padova, o se gli siano stati presentati appunto da Starzechowski come suoi conterranei della terra rutena, così che Tomicki li raccomandò poi a Graziani.

Manca un ultimo tassello, quello appunto da evitare di manipolare. Ovvero, la questione di Mikołaj Sęp Szarzyński. Potrei anche glossare, ancora con un po’ di esagerazione, che tutte le strade alla fine portano a lui, ma non per questo a Padova.

Sęp Szarzyński è a Wittemberg nel 1565 (il 21 maggio si iscrive all’Università), poi a Lipsia nell’inverno dello stesso anno, mentre Starzechowski era senz’altro a Basilea alla fine di maggio del 1564. Quando si sia allontanato da quelle terre per raggiungere Padova e poi Roma, non so dire.

Una lacuna di circa due anni da colmare, per quanto riguarda Starzechowski, considerato che tornò a casa, a Sambor, per il 9 luglio, o dintorni, del 1567 per le nozze del fratello, passando però prima per Basilea (PSB 2003–2004). Subito dopo muore suo padre.

Di Sęp Szarzyński sappiamo invece che tornò a casa tra la fine del 1567 e l’inizio del 1568 (nel gennaio del 1568 compare in un atto giudiziario), ed è lecito supporre che non sia passato troppo tempo tra la morte di Jan Starzechowski e la composizione dei due epitaffi scritti per lui e che, considerate le circostanze, Sęp Szarzyński forse non scriveva “sobie a muzom”. Ma delle prime vicende di questi due epitaffi, nulla sappiamo. Certo mi pare, ed è cosa ovvia, che Sęp Szarzyński non si sia messo a scrivere quegli epitaffi

²⁸ Senza entrare nei dettagli, rimando a Połączkówna (1936).

per qualcuno che non conosceva. Doveva certamente conoscere sia Jan Starzechowski²⁹, sia suo figlio Stanisław, quest'ultimo non necessariamente da un supposto soggiorno padovano³⁰.

Resta irrisolto invece, per me almeno, l'interrogativo del dove Sęp Szarzyński abbia conosciuto Mikołaj Tomicki.

Quanto al lungo soggiorno padovano di quest'ultimo, Girolamo Lagomarsini così scriveva al cardinale Angelo Maria Quirini³¹, che proprio egli, Lagomarsini, avrebbe potuto scrivere delle vicende del soggiorno di Tomicki sulla scorta della corrispondenza di Graziani, e cioè quale fu il suo *cursus studiorum*, quali i suoi amici e *contubernales*, persino “quantum cibi, quantum potionis sumeret” (Poggiani 1758: 376), e così via. Certo, un'esagerazione, fatto sta che Lagomarsini mai scrisse quel biogramma del soggiorno padovano di Tomicki. Altrettanto certo è che le osservazioni qui presentate sono una piccola parte di quel che potrebbe essere ricostruito di quegli studi e amicizie padovane di Tomicki. Il dipanarsi di nomi e di fatti che si incontrano nella cospicua corrispondenza intercorsa soprattutto fra Graziani e Tomicki, più limitatamente fra quest'ultimo e Poggiani, costituisce senz'altro un punto di partenza affidabile, ma non esente purtroppo da ipotesi, anche se fondate. Quel che ancora continua a mancare sono le fonti primarie, se sono sopravvissute, delle raccolte archivistiche notarili patavine, solo in piccola parte conosciute, là dove il fondo dell'Archivio storico dell'Ateneo, pur esplorato da generazioni di studiosi italiani e polacchi, forse potrebbe riservare ancora qualche sorpresa.³²

BIBLIOGRAFIA

- BARYCZ Henryk, 1938, *Polacy na studiach w Rzymie w epoce Odrodzenia (1440–1600)*, Kraków: Nakładem Polskiej Akademii Umiejętności.
- BOROWSKI Andrzej, 1983, “Rytmy” Mikołaja Sępa Szarzyńskiego jako autoportret liryczny, *Pamiętnik Literacki* LXXIV, 3: 3–30.
- CHACHAJ Marian, 2000, Protestanci polscy na studiach w katolickich uniwersytetach zagranicznych w latach 1564–1660, *Res Historica* 10: 189–202.
- CZAPLEWSKI Paweł, 1914, *Polacy na studyach w Ingolsztacie*. Z rękopisów Uniwersytetu Monachijskiego wydał Ks. P. Czaplewski, Poznań: Nakładem Autora. Czcionkami Drukarni i Księgarni św. Wojciecha.
- ĆWIK Władysław, 1907, Mikołaj Sęp Szarzyński: żywot i dzieła, *Pamiętnik Literacki* 6: 279–309.
- DANTI Angiolo, 1973, Studenti polacchi a Perugia (seconda metà del XIV sec. – 1623), *Atti del Settimo Convegno di Studi Umbri (Storia e cultura in Umbria nell'Età Moderna)*: 75–87.
- DBI, 1982, 2002, *Dizionario Biografico degli Italiani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico>.

²⁹ Władysław Ćwik aveva adombrato l'ipotesi, lasciata subito cadere, che proprio la famiglia Starzechowski aveva potuto prendersi cura dell'educazione di Mikołaj Sęp Szarzyński (Ćwik 1907: 287).

³⁰ Non starò qui a riassumere le vicende che legarono Stanisław Starzechowski agli scritti postumi di Sęp Szarzyński, che Starzechowski raccolse e che poi andarono dispersi dopo la propria morte, nel 1582.

³¹ Si tratta della corrispondenza che intercorse fra Quirini e Józef Andrzej Załuski (Poggiani 1758: 376).

³² Nel corso dell'elaborazione delle bozze definitive è stato pubblicato l'atteso fascicolo del *Polski Słownik Biograficzny* contenente la voce „Mikołaj Tomicki” (tom LIV/3, zeszyt 222, Warszawa–Kraków: Polska Akademia Nauk, Polska Akademia Umiejętności, 2023: 326–328). Troppo tardi per citarlo convenientemente, anche se, pur portando particolari preziosi, per quanto riguarda alcuni fatti qui esposti non incide nel quadro generale della ricostruzione.

- ENCYKLOPEDIA Katolicka*, 2013, t. XIX, Lublin: Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II.
- GRAZIANI Antonio Maria, 1685, *Antonii Mariae Gratiani a Burgo S. Sepulchri Episcopi Amerini De vita Ioannis Francisci Commendonis Cardinalis libri quattuor. Accessere Vitae Petri Bembi et Gasparis Contareni cardinalium*. Auctore Ioanne Casa, Patavini M.DC.LXXXV: Typis Petri Mariae Frambocti.
- GRAZIANI Antonio Maria, 1746, *Antonii Mariae Gratiani a Burgo S. Sepulchri Episcopi Amerini De scriptis invita Minerva ad Aloysium fratrem libri XX*. Nunc primum editi cum adnotationibus Hieronymi Lagomarsini e Soc. Jesu, volumen II, Florentiae 1746: ex Typographio ad Insigne Apollinis in Platea Magni Ducis.
- HAP Gaspar, 1586, *Epicaedion in funere Magnifici D. Domini Nicolai de Tomice Viri de Repub[lica] Polona optime meriti. Qui obiit anno 1585 Lovicy, cum magno omnium dolore (...)*, Posnaniae: in officina Ioannis Wolrhabi.
- HOZJUSZ Stanisław, 1879, *Stanisłai Hosii S.R.E. Cardinalis Maioris Poenitentiarii Episcopi Varmiensis (1504–1579) et quae ad eum scriptae sunt Epistolae tum etiam eius Orationes Legationes. Tomus I. 1525–1550. Praemittuntur vita Hosii auctore Stanisłao Rescio et Hosii opera iuvenilia, accedunt autem epistolae et acta, quae vitam et res gestas Hosii illustrant*. Editionem curaverunt Dr. Franciscus Hipler & Dr. Vincentius Zakrzewski, Cracoviae: sumptibus Academiae Litterarum Cracoviensis.
- KAMLER Anna, 2006, *Od szkoły do senatu. Wykształcenie senatorów w Koronie w latach 1501–1586*. *Studia*, Warszawa: Instytut Informacji Naukowej i Studiów Bibliologicznych Uniwersytetu Warszawskiego.
- LENART Mirosław, 2013, *Patavium, Pava, Padwa. Tło kulturowe pobytu Jana Kochanowskiego na terytorium Republiki Weneckiej*, Warszawa: IBL.
- MARINELLI Luigi, 2021, Wokół Mikołaja Sępa Szarzyńskiego i jego sonetu III Do Naświętszej Panny. Próba syntezy, *Ruch Literacki* LXII, 3: 309–343.
- MORETTI Massimo, 2013, *Lettere di Pieter de Witte. Pietro Candido nei carteggi di Antonio Maria Graziani (1569–1574)*, ediz. critica a c. di M. Moretti, Roma: De Luca editori d'Arte.
- OMAGGIO, 1922, *Omaggio dell'Accademia Polacca di Scienze e Lettere all'Università di Padova nel settimo centenario della sua fondazione*, Cracovia: Tipografia dell'Università.
- PATRIZI Elisabetta, 2015, *Pastoralità ed educazione. L'episcopato di Agostino Valier nella Verona post-tridentina (1565–1606). I. Vita e azione pastorale*, Milano: Franco Angeli.
- PIETRAS Tomasz, 2013, *Oporowscy herbu Sulima. Kariera rodziny możnowładczej w późnośrednio-wiecznej Polsce*, Łódź: Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego.
- PIETROBON Ester (a cura di), 2021, *Intelletuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo tra Cinque e Seicento*, a cura di Ester Pietrobon, Roma: Donzelli (sugli studenti polacchi, *infra*).
- PIETRZYK Zdzisław, 1997, *W kręgu Strasburga: z peregrynacji młodzieży z Rzeczypospolitej polsko-litewskiej w latach 1538–1621*, Kraków: Nakładem Biblioteki Jagiellońskiej.
- POGGIANI Giulio, 1758, *Julii Pogiani sunensis epistolae et orationes olim collectae ab Antonio Maria Gratiano, nunc ab Hieronymo Lagomarsino e Societate Jesu adnotationibus illustratae ac primum editae*. Volumen IV. et ultimum... Romae M.DCC.LVIII.: Excudebat generosus Salomonius bibliopola.
- POŁACZKÓWNA Helena, 1936, *Księga radziecka miasta Drohobycza. 1542–1563*, Lwów: Nakładem Towarzystwa Naukowego.
- POPIEL Magdalena (a cura di), 2020, *Światowa historia literatury polskiej*. Magdalena Popiel, Tomasz Bilczewski, Stanley Bill (eds.), Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- PSB, 1972, *Polski słownik biograficzny*, T. 17, Kraków: Polska Akademia Nauk.
- PSB, 1979, *Polski słownik biograficzny*, T. 24, Kraków: Polska Akademia Nauk.
- PSB, 2003–2004, *Polski słownik biograficzny*, T. 42, Kraków: Polska Akademia Nauk.
- RELACYE, 1864, *Relacye nuncyuszów apostolskich i innych osób o Polsce od roku 1548 do 1690*, t. I, Paryż: wydanie Biblioteki Polskiej w Paryżu.

- ROSSETTI Lucia, 1990, *Spunti per la storia degli scolari polacchi a Bologna e Padova*, (in:) *Laudatio Bononiae*. Atti del Convegno storico italo-polacco svoltosi a Bologna dal 26 al 31 maggio 1988 in occasione del Nono Centenario dell'Alma Mater Studiorum, a c. di R.C. Lewanski, Varsavia: Università degli Studi di Bologna in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia, 244–251.
- SĘP SZARZYŃSKI Mikołaj, 2001, *Poezje zebrane*, Radosław Grzeškowiak, Adam Karpiński (wyd.) przy współpracy Krzysztofa Mrowcewicza, Warszawa: IBL.
- SPICILEGIUM, 1842, *Spicilegium Romanum*, Tomus VIII, Romae: Typis Collegii Urbani: 172–478.
- TEKI, *Teki Dworzaczka*, <http://tekidworzaczka.bk.pan.pl>.
- ULEWICZ Tadeusz, 1967, *Gli scrittori polacchi del '500 nell'ambiente umanistico di Padova e di Venezia (osservazioni e proposte)*, (in:) *Italia, Venezia e Polonia tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di M. Brahmer, Wrocław–Warszawa–Kraków: Zakład Narodowy im. Ossolińskich–Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, 83–102.
- VALIER Agostino, ([1749]). *Augustini Cardin[ali] Valerii Episcopi Veronensis Ad Nicolaum Tomiscum Polonum, Quatenus cum iis, qui a Sanctae Matris Ecclesiae gremio recesserunt, sit versandum, Libellus*. Sine loco.
- WINDAKIEWICZ Stanisław, 1891, *Padwa. Studium z dziejów cywilizacji polskiej*, Kraków: w drukarni „Czasu”.
- WOTSCHKE Theodor, 1908, *Der Briefwechsel der Schweizer mit den Polen*, Leipzig: Verlag von M. Heisuius Nachfolger.
- ŻOŁĄDŹ-STRZELCZYK Dorota, 1996, *Peregrinatio academica. Studia młodzieży polskiej z Korony i Litwy na akademiach i uniwersytetach niemieckich w XVI i pierwszej połowie XVII wieku*, Poznań: Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza.